

sima, unici e primi in Europa: lo sviluppo e i profili dei ramponi delle canne. Una doppietta *romagnola*, appena aperta, e la potrete subito classificare con la massima sicurezza, scoprendo, dopo più attento esame, che sarà infatti o di Zanotti, o di Toschi, o di Stanzani.

A proposito di queste rampomature e delle relative chiusure che ne scaturivano, nello Stando di Tiro al Piccione dell'Arco Givoli a Bologna, negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, fu giuocato ad un fucile Stanzani uno scambio: cambiate nascostamente ad un noto tiratore che sparava con uno Stanzani, alcune cartucce del suo bauletto e sostituite con altre caricate a dose doppia. Fu allora messo in una morsa e, prescise uno dei costruttori, si riuscì dopo vari maneggiamenti, ad aprirlo.

Seguì una rapida ispezione dell'artigiano che l'aveva fabbricato con tanta cura, poi l'arma fu chiusa e aperta varie volte, e con grande sollievo e legittima soddisfazione, si trovò che lavorava ancora alla perfezione, le sue chiusure essendosi conservate intatte e le ridenze delle superfici operanti sempre a rifiuto d'olio.

Non per nulla la grande Casa inglese Webley & Scott di Birmingham aveva rivolto ad Amadeo Stanzani l'invito di recarsi presso di sé per svolgere il delicato lavoro di basculatore sulle sue armi di pregio. Invito che, naturalmente, egli declinò, troppo innamorato della sua arte libera e fedele alla sua terra, e senz'altro, io posso immaginare data la personalità degli Stanzani, anche per molta umiltà e modestia.

E proprio per questa modestia sincera, nessuno ha mai potuto leggere la lettera che fu loro indirizzata dalla direzione di quel complesso armato di ritorno a Stanzani mondiale, nel lontano 1909. Oggi ho potuto portarla alla luce e reputo sia ben degna di essere riprodotta, non solo per rendere onore agli Stanzani armatori, ma anche a Iusto della nostra tradizione artigiana archiburgera. Così dice lo scritto inviato da Webley & Scott e stilato in italiano:

« Birmingham, il 25 ottobre 1909. Signori Stanzani fratelli, Bologna.

Riceveremo nel 1909 dovuto tempo la stima Vostra in data del 19 corrente, e Vi ringraziamo per nulla ostar riflettente a 3 paja canne, le quali Vi furono immediatamente spedite, e, lo speriamo, Vi perverranno in tempo utile e in buona condizione. Vi diamo inoltre tutte le grazie per le fotografie dei fucili da Voi montati su canne di primissima qualità, e queste riproduzioni le scribbiamo qui con gusto speciale a titolo di referenze assopra del lavoro Vostra. Con tutta stima Vi salutiamo distintamente ».

Il Giornale Il Resto del Carlino in un suo articolo sull'artigianato in Italia,